



VERBALE DELLA RIUNIONE DI CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE (PI)

A CURA DEL PRESIDIO DELLA QUALITÀ DI ATENEO

Approvato il 10 giugno 2021

Ultimo aggiornamento del Modello: riunione PQA dell'8 febbraio 2024

ANAGRAFICA CdS

DENOMINAZIONE DEL CORSO DI STUDIO: SVILUPPO SOSTENIBILE E RETI TERRITORIALI (SRT)

CLASSE: L-21

DIPARTIMENTO: ARCHITETTURA

SCUOLA: SPSB

DATA DELLA CONSULTAZIONE: 25 luglio 2024

VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA PRODUZIONE DEI SERVIZI, DELLE PROFESSIONI

DATA

Il giorno 25 luglio 2024 alle ore 15,30 si è tenuto online l'incontro "SRT in rete: il CdS incontra i territori" al quale sono stati invitati i referenti del Board di SRT e le organizzazioni rappresentative della produzione di beni e servizi e delle professioni di riferimento. Gli esiti dell'incontro, accompagnato da ampio dibattito fra gli intervenuti, sono stati documentati dalla risposta ai questionari.

Per il CdS SRT hanno partecipato la coordinatrice Maria Federica Palestino e la componente del GRIE Gilda Berruti. È stato invitato il coordinatore del CdS magistrale in Urbanistica PTUPA.

L'incontro ha costituito l'occasione per discutere nel merito dei profili professionali del CdS e degli obiettivi formativi in vista della modifica di ordinamento. In questa occasione è stato chiesto ai partecipanti di compilare il questionario di consultazione delle Parti Interessate predisposto dal GRIE utile a ricostruire i punti di forza e di debolezza del Corso di Studi dal punto di vista degli stakeholder. Obiettivo del questionario è raccogliere suggerimenti per tarare il profilo professionale degli studenti sui bisogni della società e del mercato del lavoro, attivando possibili sinergie con il percorso formativo degli studenti. Il questionario è stato somministrato a diversi profili provenienti da 28 realtà tra enti locali, università, associazioni e imprese presenti sul territorio napoletano e non solo.

Hanno partecipato alle consultazioni 32 soggetti:

tre docenti di discipline affini all'urbanistica di tre Università, anche internazionali (Università Tor Vergata, Cornell University, Università Autonoma di Barcellona); due docenti di istituti superiori con cui sono attivi percorsi di orientamento (Liceo artistico e scientifico statale E. Majorana di Pozzuoli, Istituto tecnico statale Della Porta- Porzio); un funzionario della Direzione Governo del territorio della Regione Campania; un funzionario della Direzione Ambiente della Regione Basilicata; una funzionaria del Parco archeologico dei Campi Flegrei - Ministero della Cultura; per il Comune Napoli, i dirigenti dell'area Urbanistica e dell'area SIT; esperta di Lavori Pubblici dell'Agenzia del Demanio; ricercatore del centro Ricerche Trisaia-ENEA; per l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU), il segretario, la responsabile della community Partecipazione e Governance, il presidente della sezione Campania; il presidente della sezione di Avellino del Centro Nazionale Studi Urbanistici (CENSU); la coordinatrice della commissione urbanistica OAPPC di Napoli, un consigliere dell'OAPPC della Provincia di Potenza, la referente di struttura Centro Diurno Lilliput ASL Na1, un consigliere Municipalità X di Napoli, componente della commissione scientifica dell'Ente Parco Regionale del fiume Sarno; il direttore della Film Commission Regione Campania, per il consorzio di cooperative sociali Gesco, il presidente e il responsabile di Amicar sharing; il responsabile del settore beni confiscati Libera Campania; il presidente della Cooperativa Sociale, Agropoli; il presidente dell'associazione Aste e nodi, il responsabile della transizione digitale dell'EAV; il project manager dell'associazione Sottencopp'; un volontario della rete della Masseria Antonio Esposito Ferraioli ad Afragola, il CEO di Intramedia srl, una referente del Laboratorio del cammino.

La discussione con gli stakeholder presenti ha preso l'avvio da una descrizione dei tre principali profili professionali che il CdS mira a formare: a. Pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale; b. Politiche urbane e gestione dei processi; c. Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità.

La discussione ha esaminato: la denominazione del CdS; i profili professionali individuati per il CdS; gli obiettivi formativi specifici del CdS; i risultati di apprendimento attesi; l'andamento del percorso formativo del CdS; gli sbocchi occupazionali.

Il primo tema indagato è se la denominazione del corso "Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali" comunichi in modo chiaro le finalità del Corso di Studi. La maggior parte del campione, corrispondente al 57,6% (19 intervistati), ha risposto "decisamente sì" ed il 15,2% (5 intervistati) "Più sì che no". Tuttavia, gli 8 che hanno risposto "Più no che sì" e 1 "Decisamente no", che insieme corrispondono al 27,2% degli intervistati, hanno mostrato perplessità rispetto alla chiarezza della denominazione. Le osservazioni e i suggerimenti registrati a tal proposito riguardano il fatto che "la denominazione potrebbe includere la parola Urbanistica per maggiore chiarezza" dal momento che l'urbanistica non è inclusa direttamente nello sviluppo

sostenibile, e che è “Interessante evidenziare la natura sociale e il lavoro di comunità” svolto nell’ambito del CdS.

Sono stati inoltre esplorati gli ambiti entro i quali il CdS forma le proprie figure professionali, che sono i seguenti:

1. Pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale;
2. Politiche urbane e gestione dei processi;
3. Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità.

Gli intervistati sono propensi a ritenere che i tre profili proposti siano rispondenti alle esigenze dell'ambito professionale, secondo le seguenti percentuali:

- il profilo 1 (Pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale) con il 78,8% di consenso, insieme al 18,2% che ha risposto ‘Più sì che no’, per un totale del 97,0% di intervistati (solo un intervistato, corrispondente al 3,0% del campione, ha risposto “Più no che sì”);
- il profilo 2 (Politiche urbane e gestione dei processi), dal 69,7% del campione, insieme al 27,3% degli intervistati che hanno risposto ‘Più sì che no’, per un totale del 97,0% (un solo intervistato, corrispondente al 3,0% del campione, ha risposto “Più no che sì”);
- il profilo 3 (Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità), dal 69,7% degli intervistati, insieme al 30,3% che ha risposto ‘Più sì che no’.

Dalle osservazioni fatte dalle Parti Interessate rispetto alle tre figure professionali in uscita, si può desumere, in sintesi, che la differenza tra il laureato triennale e magistrale non è chiara dai profili proposti, che coprono una vasta gamma di discipline correlate. I profili sono adeguati, ma l'efficacia dipende dai contenuti dei singoli insegnamenti, che devono rispondere agli obiettivi del corso, affrontando in modo teorico, metodologico e pratico le questioni emergenti. Viene suggerito l'interesse per un profilo dedicato ai sistemi MaaS (Mobility as a service) e ai trasporti in relazione all’ambiente. Le figure professionali proposte sono considerate essenziali per affrontare le sfide ambientali e sociali, contribuendo allo sviluppo sostenibile e all'innovazione nelle politiche pubbliche. Tuttavia, si sottolinea il fatto che manca una connessione tra la cultura della sostenibilità e le tecniche digitali e c’è la necessità di adottare un approccio olistico e di capacità di gestione integrata dei dati. Dal punto di vista della Regione Campania, è importante che queste figure si concentrino sulla valutazione di piani e programmi elaborati da altri enti, più che sulla pianificazione diretta. La gestione dei processi è vista come centrale nella progettazione e realizzazione delle opere di rigenerazione, richiedendo esperienza pratica e capacità relazionali.

Gli intervistati sono propensi a ritenere i tre profili proposti decisamente richiesti dal mercato del lavoro nei prossimi cinque anni, secondo le seguenti percentuali:

- il profilo 1 (Pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale) con il 69,7% di consenso, insieme al 30,3% che ha risposto ‘Più sì che no’;
- il profilo 2 (Politiche urbane e gestione dei processi), dal 39,4% del campione, insieme al 54,4% degli intervistati che hanno risposto ‘Più sì che no’, per un totale del 93,8%, mentre 2 intervistati (6,1%) ha dichiarato “Più no che sì”;
- il profilo 3 (Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità), dal 60,6% degli intervistati, insieme al 33,3% che ha risposto ‘Più sì che no’, mentre 2 intervistati (6,1%) ha dichiarato “Più no che sì”.

Vengono, inoltre, evidenziate una serie di osservazioni rispetto ai tre profili, di seguito sintetizzate.

Le competenze richieste per i profili professionali includono un'ampia padronanza delle tecnologie GIS, comprese le applicazioni più avanzate come i gemelli digitali, e una conoscenza aggiornata della legislazione europea, italiana e regionale in materia di politiche urbane. È fondamentale adottare un approccio scientifico e ingegneristico alle tematiche ambientali, sviluppando la capacità di dialogare con esperti di diverse discipline. I profili devono includere competenze comuni come l'interpretazione dei dati, la conoscenza del diritto e l'uso di tecniche di ascolto attivo, seppur con pesi diversi tra i tre profili. Il mercato del lavoro per il profilo 1 offre opportunità sia nel settore pubblico che privato, mentre i profili 2 e 3 sono più orientati al settore pubblico. Si suggerisce di dare un peso alla relazione tra mobilità e ambiente, e di valorizzare la dimensione del paesaggio urbano. Infine, si sottolinea l'importanza di far conoscere meglio le specificità delle laureate e dei laureati in questo corso, soprattutto in vista di una crescente domanda di queste figure professionali nei prossimi anni.

In riferimento alle figure professionali ritenute maggiormente rispondenti alle esigenze delle organizzazioni consultate, il profilo 1 ottiene una maggioranza di 12 intervistati che hanno individuato un livello alto di rispondenza alle esigenze della propria organizzazione; il profilo 2 ha, invece, una maggioranza di 26 intervistati che propendono per un livello medio-alto di rispondenza, mentre il profilo 3 ottiene preferenze alte, per un totale di 13 intervistati.

Altre figure professionali da formare proposte dalle Parti Interessate sono:

- Facilitatore e attivatore di relazioni sociali;
- Istruttore di procedimenti di VAS, professionista in grado di misurare gli impatti ambientali e sociali, attesi e generati, potenziali e effettivi, delle città e delle comunità del progetto su città e comunità;
- Analista di dati territoriali e di big data attraverso applicazioni software as a service (SAAS) e con il supporto dell'intelligenza artificiale nell'identificare lineamenti territoriali, ricorrenze e informazioni da estrarre da grandi masse di dati;
- Manager di progetti europei, esperti di finanziamento dal quadro europeo nazionale e regionale;
- Esperto in sviluppo e gestione del partenariato pubblico-privato
- Esperto in politiche di "rigenerazione territoriale e di valorizzazione del patrimonio rurale ed aperto"
- Una figura maggiormente focalizzata su attività di ricerca integrate per poter supportare e guidare il cambiamento dei nostri territori e del nostro co-esistere.

Rispetto ai risultati di apprendimento attesi, il 93,9% ritiene che gli obiettivi formativi predisposti dal CdS SRT siano corrispondenti ai profili professionali nell'area dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Inoltre, l'84,8% ritiene che gli obiettivi formativi predisposti dal CdS SRT siano corrispondenti ai profili professionali nell'area dell'ecologia e dell'ambiente, mentre il 15,2% ritiene il contrario. La stessa distribuzione del campione si verifica per l'area delle culture digitali.

Fra i suggerimenti, si evince che è fondamentale rafforzare le competenze tecnologiche e scientifiche, sviluppare sinergie con comunità locali, promuovere un approccio quantitativo nei laboratori e integrare una visione ampia dei trasporti dal punto di vista ambientale e urbanistico. Inoltre, è importante includere tirocini presso agenzie governative e migliorare l'interdisciplinarietà per formare professionisti capaci di guidare il cambiamento, mantenendo un equilibrio tra competenze digitali e tecnico-urbanistiche.

Fra i punti di forza emerge che l'offerta formativa è caratterizzata da multidisciplinarietà, innovazione e una forte connessione con il territorio, rispondendo alla crescente domanda di competenze nel settore del governo del territorio e della pianificazione urbana. Si punta su un approccio integrato che bilancia teoria e pratica, sviluppando capacità tecniche avanzate (come l'uso di GIS e BIM) e favorendo l'efficienza e la sostenibilità nelle politiche urbane. La formazione è orientata alla creazione di figure professionali flessibili, capaci di operare in contesti complessi e di sviluppare progettualità innovative, con un focus sull'ecologia e sulla sostenibilità.

Le principali criticità rilevate includono un impatto limitato nel contesto imprenditoriale tradizionale e un debole coinvolgimento delle comunità e delle istituzioni. L'offerta formativa appare talvolta limitata nel coinvolgimento delle istituzioni locali e degli attori decisionali. Inoltre, si richiede un approfondimento su questioni chiave come la rigenerazione urbana, la prevenzione ambientale, la giustizia ambientale, e le procedure amministrative. Si evidenzia la necessità di una maggiore strutturazione dei processi di coinvolgimento degli stakeholder e un miglioramento nell'integrazione con il mercato del lavoro e la realtà territoriale.

Rispetto ai suggerimenti o proposte di miglioramento del percorso formativo, si evidenziano i seguenti punti di attenzione:

- Focalizzazione sulla rigenerazione umana e urbana, con un'attenzione particolare alle social community, cooperative di comunità e progetti socio-economici.
- Importanza di formare figure junior con competenze per affrontare contesti variabili e incerti.
- Necessità di inserire moduli formativi specifici su agronomia, idrogeologia e acustica ambientale per una pianificazione più consapevole.
- Rafforzamento della multidisciplinarietà e dei contatti internazionali.
- Promozione del partenariato pubblico-privato e della gestione delle fonti di finanziamento.
- Importanza del lavoro di gruppo e del coordinamento interdisciplinare.
- Coinvolgimento di enti locali e parchi per un approccio consulenziale e pratico.

Si fornisce una sintesi dei punti salienti emersi dal questionario somministrato alle Parti interessate:

Denominazione del Corso. La maggior parte degli intervistati ritiene che la denominazione del corso “Sviluppo Sostenibile e Reti Territoriali” comunichi chiaramente le finalità del Corso di Studi triennale in Urbanistica. Alcuni suggeriscono di includere la parola “Urbanistica” per maggiore chiarezza.

Profili Professionali. I profili professionali proposti (Pianificazione integrata, urbanistica e progetto ambientale; Politiche urbane e gestione dei processi; Sviluppo locale, governance multilivello e interazioni con le comunità) sono considerati generalmente adeguati e rispondenti alle esigenze dell’ambito professionale e del mercato del lavoro nei prossimi cinque anni. - Alcuni suggerimenti includono l’aggiunta di competenze specifiche come la gestione dei progetti europei e la conoscenza approfondita delle tecnologie GIS.

Rispondenza alle Esigenze dell’Organizzazione. Gli intervistati indicano che le tre figure professionali proposte rispondono in modo diverso alle esigenze delle loro organizzazioni. In media, il profilo 1 (Pianificazione integrata) risulta più rispondente rispetto agli altri - Alcuni intervistati suggeriscono di aggiungere con competenze nel campo della facilitazione e della gestione di progetti europei.

Obiettivi Formativi. Gli obiettivi formativi del CdS SRT sono ritenuti adeguati a conferire agli studenti conoscenze e capacità applicative in urbanistica, ecologia e ambiente, e culture digitali - Suggerimenti per migliorare includono rafforzare la competenza tecnologica e scientifica e assicurare una stretta interazione con le istituzioni.

Elementi di Forza. Innovazione e visione condivisa. - Multidisciplinarietà. - Capacità di sviluppare percorsi formativi attraverso esperienze concrete nei territori.

Elementi di Debolezza. Difficile impatto immediato nel contesto imprenditoriale tradizionale. - Poco sviluppata la capacità operativa. - Titolazione degli insegnamenti talvolta troppo generica.

Suggerimenti di Miglioramento. Lavorare su rigenerazione umana e urbana - Rafforzare l’approccio quantitativo nei laboratori. - Sviluppare sinergie con organizzazioni e comunità locali

L’incontro si è concluso alle ore 17.30.

La coordinatrice del CdS SRT
Prof. Maria Federica Palestino

La segretaria verbalizzante
Prof. Gilda Berruti